

## Pregiera del Giubileo (Papa Francesco)

Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato  
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi  
dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando, vinte le potenze del Male,  
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi "Pellegrini di Speranza",  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero  
la gioia e la pace del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli. Amen.

## Inno del Giubileo 2025 (Sequeli)

**Fiamma viva della mia speranza  
questo canto giunga fino a Te!  
Grembo eterno d'infinita vita  
nel cammino io confido in Te.**

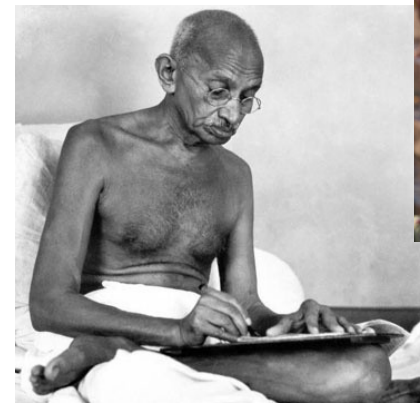
Ogni lingua, popolo e nazione  
trova luce nella tua Parola.  
Figli e figlie fragili e dispersi  
sono accolti nel tuo Figlio amato. *Rit.*

Dio ci guarda, tenero e paziente:  
nasce l'alba di un futuro nuovo.  
Nuovi Cieli, Terra fatta nuova:  
passa i muri, Spirito di vita. *Rit.*

Alza gli occhi, muoviti col vento,  
serra il passo: viene Dio, nel tempo.  
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:  
mille e mille trovano la via. *Rit.*



## Pellegrinaggio presbiterale in INDIA



**Delhi / Agra / Varanasi**  
**17-24 febbraio 2025**





so. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». *Parola del Signore.*

### Sulle offerte

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

### Prefazio

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo Signore nostro.  
Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale:  
egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte  
alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio,  
gente santa, popolo che egli si è acquistato,  
per annunciare in ogni luogo i tuoi prodigi, o Padre,  
che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce.  
E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti,  
cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: *Santo...*

### Dopo la Comunione

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.



Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia. *R.*

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. *R.*

Quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.  
Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. *R.*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi** (15,45-49)

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. *Parola di Dio.*

*Alleluia, alleluia.*

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:  
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

**Dal Vangelo secondo Luca** (6,27-38)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stes-

L'India, ufficialmente «Repubblica dell'India», è uno Stato federale dell'Asia meridionale, con capitale Nuova Delhi. Esteso su 3.287.263 km<sup>2</sup>, è il settimo stato al mondo per superficie, mentre con oltre **1 miliardo e 455 milioni di abitanti** (2024) è lo stato più popoloso del mondo. L'India è bagnata dall'Oceano Indiano a sud, dal Mar Arabico a ovest e dal Golfo del Bengala a est, possiede una linea costiera che si estende per 7517 km, e confina con il Pakistan a ovest, Cina, Nepal e Bhutan a nord-est, Bangladesh e Myanmar a est. Suoi vicini prossimi, separati dall'Oceano Indiano, sono lo Sri Lanka a sud-est e le isole Maldive a sud-ovest. Possiede una ricchissima diversità vegetale e animale e numerosi habitat protetti. L'India è una federazione di Stati con parlamenti e governi autonomi. Sono **28 Stati e 8 territori**, fra cui quello della capitale, Delhi. La maggior parte degli Stati segue nei confini le frontiere linguistiche.

Sede della civiltà della valle dell'Indo e regione di rotte commerciali storiche e di vasti imperi, il subcontinente indiano è stato identificato con il suo commercio e la ricchezza culturale per gran parte della sua lunga storia. Quattro grandi religioni del mondo (l'induismo, il buddhismo, il giainismo e il sikhismo) sono nate qui, mentre lo zoroastrismo, l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam vi arrivarono entro il I millennio d.C., dando forma nella regione a una grandissima diversità culturale, espressa specialmente dal Sultanato di Delhi (1206-1526), dall'impero Moghul (1526-1858), dall'impero meridionale di Vijayanagara (1336-1646) e dall'impero induista Maratha (1647-1818).

Sotto il regno dell'imperatore moghul Aurangzeb, l'India è stata l'economia più forte e produttiva del mondo, valendo un quarto del PIL mondiale, con un'entrata annuale dieci volte maggiore dell'impero francese. Gradualmente annessa alla «Compagnia britannica delle Indie orientali» dai primi decenni del XVIII secolo e colonizzata dal Regno Unito dalla metà del XIX secolo, l'India è diventata un moderno stato nazionale a partire dal **15 agosto 1947**, dopo una lunga lotta per l'indipendenza che è stata caratterizzata da una diffusa resistenza non violenta guidata dal Mahatma Gandhi (ucciso a New Delhi il 30 gennaio 1948). Tre anni più tardi, il 26 gennaio 1950, l'India divenne una repubblica ed entrò in vigore una nuova costituzione. Dopo l'indipendenza, infatti, scoppiarono lotte di religione fra le caste (abolite ufficialmente da Gandhi, ma di fatto in buona parte sopravvissute nel vissuto quotidiano), e insurrezioni in varie parti del Paese, arginate grazie alla sostanziale tolleranza culturale indiana e alle intelligenti riforme costituzionali, ispirate dal pensiero gandhiano e realizzate dal governo del discepolo del Mahatma, Pandit Jawaharlal Nehru (1947-1964).

Dal 26 maggio 2014 Narendra Modi, esponente del Partito Popolare Indiano (BJP), già ministro capo del Gujarat (2001-2014), è il primo mini-

stro dell'India. Invece, dal 25 luglio 2022, quindicesimo presidente della Repubblica è Droupadi Murmu, una politica e insegnante indiana; è la prima politica tribale e la seconda donna ad essere eletta presidente.

### **Bandiera indiana**

La bandiera indiana viene anche detta "Tiranga" ("tricolore" in sanscrito). Consiste di tre bande orizzontali, di uguali dimensioni: color arancione zafferano quella in alto, bianca quella al centro con nel mezzo la Ashoka Chakra (ruota di Ashoka) blu con 24 raggi, e verde quella in basso. Il color arancione zafferano simboleggia coraggio e sacrificio, il bianco pace e verità, il verde fede e cavalleria.



In un'altra interpretazione ogni colore rappresenta le tre principali religioni in India, il loro apporto nella liberazione del Paese e il sacrificio nelle battaglie: l'arancione il Sikhismo, il bianco l'Induismo ed il verde l'Islam.

Nel 1921, il Mahatma Gandhi propose al Congresso Nazionale Indiano una bandiera

originariamente a due colori: rosso per gli indù e verde per i musulmani. Il design venne modificato per includere una fascia bianca che simboleggia altre comunità religiose, in modo da adottare una bandiera accettabile per tutte le parti e tutte le comunità.

Originariamente al centro c'era il "chakra", la ruota di filatura di Gandhi, che simboleggiava l'autosufficienza. Venne in seguito rimpiazzata dallo "Ashoka Chakra", (la ruota del dharma) - che si trova negli emblemi del III secolo a.C. dell'imperatore buddhista Ashoka il Grande - analogo a quello presente nello stemma nazionale indiano. Il chakra è associato alla virtù e ai mutamenti della natura. I 24 raggi della ruota simboleggiano le 24 ore e il progresso costante.

La bandiera venne adottata ufficialmente dall'Assemblea costituente dell'India il 22 luglio 1947. Esiste un elaborato codice di leggi che governano il corretto uso ed esposizione della bandiera.

## **DELHI**

Delhi si trova nella parte settentrionale dell'India, nella regione della pianura indo-gangetica, nel distretto del Territorio della Capitale Nazionale (NCT) di Delhi. Circondata dagli stati di Haryana a ovest e nord, e da Uttar Pradesh a est e sud, è la capitale politica del Paese. Delhi è un'entità complessa che comprende diversi distretti e aree, tra cui la città di «Nuova Delhi» che funge da centro politico e amministrativo dell'India, e la «Vecchia Delhi» caratterizzata da una ricca storia e cultura. La sua posizione strategica nel nord dell'India la rende un importante nodo

*New Delhi - Chiesa della Nunziatura Apostolica*

**DOMENICA 23 FEBBRAIO**

Messa della VII domenica del Tempo ordinario (Anno C)

### **Colletta**

Padre misericordioso, che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, rendici capaci di perdonare chi ci fa del male, affinché il nostro amore non conosca nemici, e viviamo da figli e fratelli in Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

### **Dal primo libro di Samuèle** (26,2.7-9.12-13.22-23)

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.

Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».

Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro.

Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore». *Parola di Dio.*

*Salmo Responsoriale (dal Sal 102)*

**R. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici. R.

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». *Parola del Signore.*

### Sulle Offerte

Accogli con bontà, o Padre, le preghiere e le offerte della tua Chiesa, perché con l'insegnamento del beato apostolo Pietro manteniamo integra la fede e sotto la sua guida giungiamo all'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

### Prefazio degli Apostoli I

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Signore, Padre santo,  
Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo Signore nostro.  
Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge,  
ma lo custodisci e proteggi sempre  
per mezzo dei tuoi santi apostoli,  
e lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro  
che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio  
e hai costituito pastori.  
Per questo dono della tua benevolenza,  
uniti agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni  
e alla moltitudine delle schiere celesti,  
cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: *Santo...*

### Dopo la Comunione

O Dio, che nella festa dell'apostolo Pietro ci hai rinvigoriti con la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, fa' che questo santo scambio, nel quale si attua la nostra redenzione, sia per noi sacramento di unità e di pace. Per Cristo nostro Signore.

commerciale, culturale e politico nella regione. Con una popolazione di oltre 28 milioni di abitanti, è oggi la città più popolosa dell'India (seguita da Mumbai), e la terza città più popolosa al mondo (dopo Tokyo e Jakarta). Delhi ha una popolazione eterogenea e multiculturale, con una varietà di lingue, religioni e tradizioni culturali. «Nuova Delhi» è invece una parte specifica di Delhi con una pianificazione e un'architettura specifica, costruita sotto il dominio britannico nel corso del XX secolo. Infatti, dal 1911 - su ordine del re Giorgio V - fu progettata per essere la nuova capitale dell'India britannica in sostituzione a Calcutta (che fu scelta dagli inglesi come capitale dal 1772 al 1911).

### La dinastia «Moghul»

L'impero Moghul, anche conosciuto come «Mughal» è stato il più importante impero indiano di religione musulmana, che regnò su quasi tutto il territorio dell'Asia meridionale durante la dominazione islamica in India dal 1526 al 1857. Il termine Mughal (o Moghul) deriva dall'arabo e dal persiano, come alterazione del vocabolo «**Mongolo**», per enfatizzare l'origine mongola e turca della dinastia timuride. Inoltre, l'impero rappresentò il culmine dell'architettura indiana, con monumenti famosi come il «Taj Mahal», una delle nuove sette meraviglie del mondo. Gli imperatori principali della dinastia furono Bābur, Humāyūn, Akbar, Jahāngīr, Shāh Jahān, Aurangzeb e Bahādur Shāh I.

L'impero Moghul **fu fondato da Bābur detto "il Conquistatore"** nel 1526. Egli era un discendente del famoso conquistatore turco-mongolo Tamerlano (1336-1405) e governava una delle tante città della Transoxiana (in buona parte, nell'odierno Uzbekistan). Scacciato dalle sue terre in seguito all'invasione dei nomadi Uzbeki, Bābur, desideroso di conquistare un altro regno, decise di conquistare l'India. Con un piccolo ma ben armato esercito invase l'India, allora sotto il dominio del Sultanato di Delhi, e si scontrò con l'esercito del sultano Ibrāhīm Lōdī nella battaglia di Panipat (21 aprile 1526), uscendone vincitore. Bābur regnò per altri quattro anni, estendendo il suo nuovo impero dall'Afghanistan al Bengala e incrementando le migrazioni turche in India dall'Asia centrale, accrescendo così il peso della religione islamica in questo Paese.

L'impero raggiunse l'apogeo con il terzo imperatore, Akbar ("il [più] grande"), che completò la conquista del Bengala e sottomise il Gujarat e i principati indu Rajput, i quali furono ammessi nell'apparato amministrativo Moghul come esattori delle tasse. **Akbar fondò la nuova capitale di Fatehpur Sikri (Agra)** e cercò di creare una nuova religione sincretistica ("Tawhīd-i-Ilāhī" cioè "Unità di Dio"), accostando l'Induismo all'Islam.



**Shāh Jahān** (letteralmente “re del mondo”) fu Gran Mogol dal 1628 al 1658. Appena nato, ricevette il nome persiano di Khurram (“gioioso”) che gli venne dato da suo nonno paterno, Akbar. Figlio del Gran Mogol Jahāngīr e della sua seconda moglie, la principessa di stirpe Rajput di Rathore, Jagat Gosain, dovette contendere il trono ai suoi fratelli sin da giovane. Nell’impero Moghul la discendenza al trono non veniva assegnata secondo la regola della primogenitura, ma ogni figlio poteva rivendicare la pretesa alla successione e contenderla agli altri, sia guadagnando il favore del sovrano con le sue imprese, sia eliminando segretamente gli altri pretendenti. Nel 1612, gli fu data in sposa Arjumand Bānū Bēgum (chiamata in seguito «Mumtaz Maḥal» cioè «Gioiello del Palazzo»), figlia del primo ministro dell’imperatore, Aṣaf Khān, consolidando così il potere a corte di Nur Jahan e di suo fratello. Nonostante le sue numerose gravidanze, la consorte Mumtāz viaggiò sempre a fianco del suo sposo, accompagnandolo durante le sue campagne militari, prima a favore e, poi, contro suo padre. Essa fu la favorita di Shāh Jahān, che ricambiò sempre la sua devozione, eleggendola a sua confidente e più importante consigliera. Fece costruire il «Taj Mahal» in memoria della sua amatissima moglie defunta (1631). Shāh Jahān **trasferì la capitale dell’impero da Agra a Delhi**, divenuta



centro del potere musulmano, che abbellì di nuovi edifici che testimoniano ancora il suo celebrato gusto estetico in architettura. Dopo trent’anni di regno, fu arrestato da suo figlio Aurangzeb, che lo depose e lo rinchiuso nel Forte di Agra, fino alla sua morte. Di fatto, non riuscì mai a stabilirsi nella sua nuova capitale di Delhi. È considerato uno degli uomini più ricchi della sua epoca.

Quando **Aurangzeb** salì al potere, impose in tutta l’India la religione islamica, provocando rivolte e guerre. Alla sua morte, avvenuta nel 1707, l’impero si disgregò, e ciò che ne rimaneva fu definitivamente conquistato dai Britannici dopo la I guerra d’indipendenza indiana - meglio nota in Occidente come l’Ammutinamento dei Sepoy o i Moti Indiani - nel 1858. Con l’avanzare della rivolta indiana, i reggimenti Sepoy raggiunsero la corte Mughal a Delhi: l’ultimo imperatore, Bahādur Shāh II Zafar, fu catturato, processato dagli inglesi ed esiliato a Rangoon in Birmania la mattina del 7 ottobre 1858; morì quattro anni dopo.

Successione dei sovrani moghul:

- \*Babur il Conquistatore (1526-1530)
- \*Humāyūn (1530-1540; 1555-1556)
- \***Akbar (1556-1605)**
- \***Jahangir (1605-1627)**

perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

*Parola di Dio.*

*Salmo Responsoriale*

**R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome. *R.*

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. *R.*

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca. *R.*

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. *R.*

*Alleluia, alleluia.*

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa  
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

**Dal Vangelo secondo Matteo** (16,13-19)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

## Prefazio

È veramente giusto renderti grazie, Signore,  
Padre santo, Dio dell'alleanza e della pace.

Tu hai chiamato e fatto uscire Abramo dalla sua terra  
per costituirlo padre di tutte le genti.

Hai suscitato Mosè per liberare il tuo popolo  
e guidarlo alla terra promessa.

Nella pienezza dei tempi hai mandato il tuo Figlio,  
ospite e pellegrino in mezzo a noi,

per redimerci dal peccato e dalla morte

e hai donato il tuo Spirito per fare di tutte le nazioni  
un solo popolo nuovo, che ha come fine il tuo regno,

come condizione la libertà dei tuoi figli,

come statuto il precetto dell'amore.

Per questi doni della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi,  
cantiamo con gioia l'inno della tua lode: *Santo...*

## Dopo la Comunione

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo  
sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

*Varanasi - Cattedrale di St. Mary*

**SABATO 22 FEBBRAIO**

Festa della Cattedra di San Pietro

Si dice il *Gloria...*

## Colletta

Dio onnipotente, concedi che tra gli sconvolgimenti del mondo non si  
turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia della professione di fede  
dell'apostolo Pietro. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è  
Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli  
dei secoli.

## Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (5,1-4)

Carissimi, esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro,  
testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve man-  
ifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non

\***Shāh Jahān (1628-1658)**

\***Aurangzēb (1658-1707)**

\*Bahadur Shah I (1707-1712)

\*Jahāndār Shāh (1712-1713)

\*Farrukh Siyar (1713-1719)

\*Muḥammad Shāh (1719-1748)

\*Aḥmad Shāh Bahādur (1748-1754)

\*'Ālamgīr II 'Azīz al-Dīn (1754-1759)

\*Shāh 'Ālam II (1759-1806)

\*Akbar Shāh II (1806-1837)

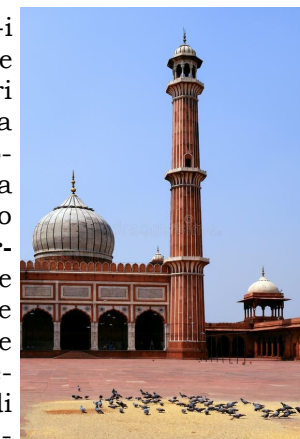
\*Bahādur Shāh II Zafar (1837-1857);

## Visitando "Old Delhi"...

### Jama Masjid

La Jama Masjid, conosciuta anche come «Masjid-i Jahan-Numa» (letteralmente "moschea che riflette il mondo intero"), è una delle moschee più celebri dell'India ed è il principale luogo di culto per la comunità islamica di Nuova Delhi. È stata la moschea imperiale degli imperatori moghul fino alla caduta dell'impero nel 1857. Il suo nome è riferito alla **"preghiera del venerdì a mezzogiorno"** (nota come "Jumu'a") mentre il termine «Masjid» può essere tradotto come «congregazione». Commissionata dall'imperatore moghul Shah Jahan (1592-1666) - lo stesso artefice del «Taj Mahal» ad Agra e del «Forte Rosso» di Nuova Delhi - la moschea è un capolavoro architettonico che risale alla metà del XVII secolo. La sua costruzione è iniziata nel 1650 e fu completata nel 1656; per ben sei anni circa 5.000 artigiani furono coinvolti nei lavori. Il cortile della moschea può contenere fino a 25.000 fedeli. La moschea ospita anche numerosi reperti tra cui una copia antica del Corano, scritta su pelle di cervo, e il mausoleo di Mohammad Sa'id Sarmad (1590-1660), poeta persiano di origini ebreo-armene che visse in epoca safavide e che morì giustiziato con l'accusa di apostasia per ordine dell'imperatore moghul Aurangzeb.

Durante la ribellione indiana del 1857, la moschea fu occupata dalle truppe britanniche e rischiò la demolizione come punizione per la città ma, fortunatamente, fu risparmiata. Ciò che rende la Jama Masjid veramente straordinaria sono le sue decorazioni intricate, che ne esaltano la bellezza e l'eleganza. Ogni dettaglio, dalle colonne agli archi, contribuisce a creare un ambiente di sublime splendore e armonia. Il pavimento in marmo bianco e nero, riccamente decorato, richiama le trame di un



tappeto di preghiera islamico. Di fronte alla moschea si trovano il Forte Rosso e la «Sunehri Masjid» (Moschea d'oro).

### Chandni Chowk

Il mercato di Chandni Chowk (letteralmente "Piazza del chiaro di luna"), nel cuore dell'antica Delhi, è diventato un punto di riferimento per i residenti di Delhi e i visitatori provenienti da tutto il mondo, attratti dalla sua autenticità e varietà di prodotti. La storia del mercato risale a quella della fondazione della capitale Shahjahanabad (1639), quando l'imperatore Shah Jahan costruì il Forte rosso sulle rive del fiume Yamuna adiacente alla sua nuova capitale. Fu infatti il grande imperatore Shah Jahan a farlo realizzare per desiderio della figlia Jahanara: al centro di questa via scorreva un canale fiancheggiato da alberi, nelle cui acque di notte si rifletteva la luna. Chandni Chowk era il più grande mercato dell'India e vi passavano attraverso le processioni imperiali. In fondo alla strada, in direzione opposta rispetto al Forte rosso, sorge la «Fatehpuri Masjid», una moschea del XVII secolo, fatta costruire nel 1650 da Fatehpuri Begum, una delle mogli dell'imperatore Shah Jahan originaria di Fatehpur Sikri.

Ma **Chandni Chowk è molto più di un semplice mercato**: è un luogo dove la storia e la cultura dell'India si mescolano con la vita quotidiana dei suoi abitanti, è un dedalo di strade strette e affollate con negozi e bancarelle che vendono davvero di tutto. Qui è possibile incontrare molte future spose, perché ognuna di loro si reca al Chandni Chowk sapendo di trovare tutto ciò che serve per il tipico matrimonio indiano: accessori, abiti, bracciali, candele, partecipazioni e molto di più. Inoltre, è anche un paradiso gastronomico che incanta i suoi avventori con il profumo di pane, focacce, spezie, salse, zuppe e dolci, stuzzicando - e placando - l'appetito di tutti.

### Lal Qil'ah o "Forte Rosso"

Situato nel cuore della città vecchia, il Forte Rosso (noto anche come «Lal Qil'ah») è un'opera architettonica maestosa di impareggiabile valore storico. Fu costruito a partire dal 1638 dal quinto imperatore mughal Shah Jahan, insieme alla **nuova capitale «Shahjahanabad»** (conosciuta oggi come Old Delhi). Prima di lui, la capitale dell'impero moghul era



Agra. Vennero aggiunte in seguito molte parti. Le pareti di arenaria rossa sono alte 33 metri da terra e si estendono per circa due chilometri. Racchiudono un complesso di palazzi, moschee, giardini e cortili magnificamente decorati, il che ricorda il potere reale e la maestosità dei sovrani Mughal. La «Porta Lahori» è la porta principale ed è un simbolo emotivo dell'India

*Salmo Responsoriale*

### R. Beato il popolo scelto dal Signore.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,  
rende vani i progetti dei popoli.

Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,  
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. R.

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Il Signore guarda dal cielo:

egli vede tutti gli uomini. R.

Dal trono dove siede

scruta tutti gli abitanti della terra,

lui, che di ognuno ha plasmato il cuore

e ne comprende tutte le opere. R.

*Alleluia, alleluia.*

Vi ho chiamato amici, dice il Signore, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

### Dal Vangelo secondo Marco (8,34-9,1)

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza». *Parola del Signore.*

### Sulle offerte

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.



hanno consacrato la vita a Cristo,  
noi celebriamo la mirabile opera della tua provvidenza,  
che richiama l'uomo alla santità dell'origine  
e gli fa pregustare i doni per lui preparati nel mondo nuovo.  
E noi, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime  
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: *Santo...*

### Dopo la Comunione

O Padre, che ci hai fatti tuoi commensali, donaci di imitare l'esempio di Santa Teresa di Calcutta, che si consacrò a te con tutto il cuore e si prodigò instancabilmente per gli ultimi e i diseredati. Per Cristo nostro Signore.

*Agra - Cattedrale dell'Immacolata Concezione*

**VENERDÌ 21 FEBBRAIO**

### Colletta

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

### Dal libro della Genesi (11,1-9)

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamo mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra».

Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra. *Parola di Dio.*

moderna, dove migliaia di persone si riuniscono nel Giorno dell'Indipendenza. Altri punti di grande interesse all'interno del Forte Rosso includono il «Diwan-i-Khas» cioè la «Sala delle Udienze Private» caratterizzata da un raffinato trono di marmo incastonato con pietre preziose e la «Moti Masjid», nota anche come «Moschea delle Perle», celebre per i suoi minareti bianchi e le cupole di marmo. Oltre alla sua bellezza architettonica, il Forte Rosso ha anche una ricca storia: fu residenza degli imperatori moghul per oltre due secoli e subì diverse modifiche e ampliamenti durante i loro regni. Le più significative avvennero durante il regno di Aurangzeb.

Importanti modifiche vennero fatte in seguito alla Prima Guerra d'Indipendenza, durante la colonizzazione britannica del 1857. Dopo aver ottenuto l'Indipendenza, al sito vennero fatti alcuni cambiamenti in termini di aggiunte/modifiche alle strutture. Durante il periodo britannico, il Forte venne usato soprattutto come casa cantoniera.

### Gurdwara Bangla Sahib

Uno dei luoghi preferiti sia dalla gente locale che dai turisti è il Gurdwara Bangla Sahib, un meraviglioso **“tempio di fede Sikh”** (gurdwara), costruito nel 1783. Situato nel cuore della “città nuova”, vicino a Connaught Place, è uno dei luoghi di culto più importanti e venerati della comunità Sikh a Delhi. La sua storia risale al XVII secolo, quando il giovanissimo (ottavo) guru sikh Har Krishan (1656-1664) risiedette in un bungalow sul sito dell'attuale tempio durante una visita a Delhi, ospite di un nobile che possedeva questa parte della città. Il guru si dedicò alla cura dei malati durante l'epidemia di vaiolo e colera che colpiva la città, contraendo anche lui la malattia. Dopo la sua morte – avvenuta il 30 marzo 1664 – il luogo continuò ad essere venerato e, oltre un secolo dopo, fu costruito questo tempio per commemorare la sua presenza. Il complesso nella sua interezza include il «gurdwara», una cucina, una grande vasca sacra chiamata «Sarovar» che si ritiene abbia proprietà curative fin dai tempi di Guru Har Krishan, una scuola e una galleria d'arte.

Ogni giorno, migliaia di persone di tutte le religioni visitano Gurdwara Bangla Sahib per pregare, meditare e partecipare alle attività del tempio. Una delle parti più importanti del tempio è il **“langar”, una mensa dove vengono serviti pasti gratuiti a tutti** i visitatori, indipendentemente dalla loro origine sociale, religiosa o economica. Questo rappresenta il senso dell'uguaglianza e della condivisione, fondamentali nella fede Sikh.



## Raj Ghat

Situato sulle rive del fiume Yamuna, segna il luogo in cui **Gandhi fu cremato il 31 gennaio 1948**, un giorno dopo il suo assassinio. Il monumento è semplice ma significativo: al centro della piattaforma è inciso il termine “Hey Ram” (“Oh Dio”), le ultime parole pronunciate da Gandhi prima della sua morte. Alle spalle del monumento brucia una fiamma eterna, che rappresenta l’eternità di Gandhi, poiché le sue idee resisteranno. L’architetto Vanu G. Bhūta ha circondato il monumento con un



percorso in pietra, attorniato da prati verdi. Il sito ospita anche memoriali dedicati ad altre figure eminenti dell’India, come Jawaharlal Nehru, primo ministro dell’India indipendente (1947-1964), Lal Bahadur Shastri (1964-1966) e Indira Gandhi, figlia di Nehru e primo ministro donna dell’India (1980-1984), uccisa dalle sue due guardie del corpo

sikh che intendevano vendicare la brutale repressione del movimento rivoluzionario sikh la mattina del 31 ottobre 1984. Un memoriale è dedicato anche a Rajiv Ratna Gandhi, figlio di Indira Gandhi e primo ministro indiano dal 1984 al 1989; fu assassinato il 21 maggio 1991 da un commando delle “Tigri Tamil”, l’organizzazione militare clandestina che lotta per l’indipendenza dei tamil nello Sri Lanka. Dopo la morte di Rajiv, sua moglie, Sonia Gandhi, assunse la leadership del partito fino a diventare, per due volte, presidente del Congresso Nazionale Indiano (1998-2017 e 2019-2022).

Raj Ghat è **un simbolo della lotta per l’indipendenza dell’India** gestito dal governo indiano e rimane un importante centro di venerazione e di celebrazione della vita e del lavoro di uno dei leader più rispettati al mondo.

## Visitando “New Delhi”...

### India Gate



Nel cuore della capitale indiana, l’India Gate, ispirato all’Arco di Trionfo francese, celebra e **onora i circa 90.000 soldati indiani** al servizio dell’esercito inglese che persero la vita durante la Prima Guerra Mondiale e la terza guerra anglo-afgana tra il 1914 e il 1921. Alta circa 42 metri, rappresenta un’imponente testimonianza dell’architettura coloniale britannica in India. Fu progettata da sir Edwin Lutyens. L’arco è ricoperto da iscrizioni che riportano i nomi dei soldati indiani che hanno sacrificato le loro vite durante le guerre. L’India Gate è anche un luogo di grande signi-

I figli dei tuoi servi avranno una dimora,  
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza,  
perché si proclamino in Sion il nome del Signore  
e la sua lode in Gerusalemme,  
quando si raduneranno insieme i popoli  
e i regni per servire il Signore. R.

*Alleluia, alleluia.*

Accogliete la parola di Dio non come parola di uomini,  
ma, qual è veramente, come parola di Dio.

### \*Dal Vangelo secondo Marco (9,41-50)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». *Parola del Signore.*

### Sulle offerte

Accetta, Signore, l’umile servizio che ti offriamo riuniti nel ricordo di santa Teresa di Calcutta e, per il santo sacrificio del Cristo tuo Figlio, trasformarci in ardenti apostoli del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

### Prefazio

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli

### Dal libro della Genesi (9,1-13)

Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo. E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela». Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. *Parola di Dio.*

### Salmo Responsoriale

#### R. Il Signore dal cielo ha guardato la terra.

Le genti temeranno il nome del Signore  
e tutti i re della terra la tua gloria,  
quando il Signore avrà ricostruito Sion  
e sarà apparso in tutto il suo splendore.  
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,  
non disprezza la loro preghiera. R.

Questo si scriva per la generazione futura  
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:  
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,  
dal cielo ha guardato la terra,  
per ascoltare il sospiro del prigioniero,  
per liberare i condannati a morte». R.

ficato nazionale e viene frequentemente utilizzato per cerimonie e commemorazioni ufficiali, tra cui la celebrazione del «Giorno della Repubblica Indiana», il 26 gennaio di ogni anno.

### Qutub Minar

Questo monumento – il minareto in mattoni più alto al mondo – situato nel quartiere di Mehrauli, è **un simbolo di Delhi e del suo passato glorioso**. Misura ben 73 metri d'altezza, è costituito da una scala a chiocciola di 379 gradini e da cinque piani sovrapposti, separati da balconi sporgenti: la perfetta dimostrazione della grandezza e dell'eleganza dell'epoca dei sultanati in India. La torre si assottiglia salendo, i tre livelli più bassi sono realizzati in arenaria rossa, il quarto livello è in marmo e, il quinto, in marmo e arenaria.

Il minareto è stato costruito alla fine del XII secolo (1192-1220) per volere del primo sultano mameluco Qutb al-Dīn Aibak, per celebrare la vittoria dell'Islam sui regnanti induisti. La costruzione fu interrotta al primo piano dopo la morte del Sultano. I successivi tre piani vennero continuati dal suo successore Iltutmish, (chiamato anche Altamash). Venne ultimata nel 1230. Finemente decorato nello stile islamico del periodo, la torre ha subito altri vari danni nel corso dei secoli, tra fulmini e terremoti che hanno richiesto restauri nel XIX secolo. Il minareto è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1993.

### Gandhi Smriti

È un monumento e museo dedicato alla memoria di Mahatma Gandhi, il leader del movimento per l'indipendenza dell'India e una delle figure più influenti del XX secolo. Si trova a Nuova Delhi, nella zona di Tees January Road, e occupa il luogo dove Gandhi visse gli ultimi 144 giorni della sua vita e dove fu assassinato il 30 gennaio 1948. In origine era la casa della famiglia Birla, magnati indiani degli affari. Ora è **sede dell'Eternal Gandhi Multimedia Museum**, fondato nel 2005, un museo interattivo che racconta la sua vita, le sue idee e il suo contributo alla lotta per l'indipendenza indiana e per la pace nel mondo. All'interno del museo, i visitatori possono esplorare mostre permanenti e temporanee che mostrano fotografie, documenti, oggetti personali e installazioni audiovisive legate alla vita e al lavoro di Gandhi.

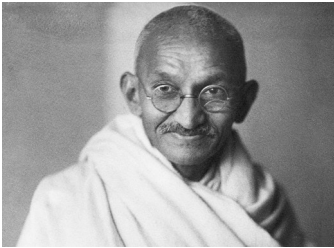
Uno dei punti focali di Gandhi Smriti è il "Padiglione della Vita", che presenta un percorso narrativo multimediale attraverso le tappe cruciali della vita di Gandhi, dalla sua infanzia in India alla sua attività politica e spirituale, fino alla sua tragica morte. L'orologio da tasca di Gandhi, che era fermo al momento della sua morte alle 17:17, è ora appeso al



muro affinché tutti possano vederlo. Ci sono anche spazi all'aperto, come il «Giardino dei Sentieri» di Gandhi e il Sacratio, dove i visitatori possono riflettere e meditare. Gandhi Smriti non è solo un luogo di interesse storico, ma anche **un centro di educazione e sensibilizzazione** che promuove i valori di verità, non violenza, tolleranza e pace, ispirati alla vita e agli insegnamenti di Gandhi. È un luogo significativo che invita i visitatori a riflettere sul passato e a trarre ispirazione per il futuro, promuovendo il significato del rispetto e l'importanza dei diritti umani.

### Approfondimento: il Mahatma Gandhi (1869-1948)

Mohandas Karamchand Gandhi nacque in una famiglia indù benestante di Porbandar, una città costiera della penisola del Kathiawar, il 2 ottobre 1869. All'età di tredici anni sposò Kastürbā, anch'ella di soli 13 anni, figlia del ricco uomo d'affari Gokuladas Makharji (fu un matrimonio combinato, una tradizione a cui, in seguito, si oppose con veemenza). Il primo figlio della coppia morì dopo pochi giorni, in seguito, ebbero altri quattro, tutti maschi.



Nel 1886, a diciotto anni, l'anno dopo la tragica morte del padre, partì per studiare giurisprudenza presso l'University College di Londra. Considerando l'impossibilità di rispettare i precetti induisti in

Inghilterra, la sua casta si oppose alla partenza. Gandhi partì nonostante le discordie e per questo venne dichiarato "paria", (ovvero "fuori casta") dal capo della sua stessa comunità. Nella capitale britannica, Gandhi si adattò alle abitudini inglesi, vestendosi e cercando di vivere come un vero "gentleman". Qui ebbe l'occasione di incontrare la teosofa Annie Besant (1847-1933), sostenitrice dei diritti delle donne e dell'autogoverno irlandese e indiano, ed Helena Blavatsky.

Subito dopo aver superato gli esami finali di giurisprudenza, rientrò in India nel giugno 1891 e iniziò il suo lavoro di avvocato a Rajkot, nello stato federato del Gujarat. Due anni dopo, la ditta indiana "Dada Abdullah & C", che commerciava nell'allora Sudafrica britannico, lo incaricò di difendere una causa in loco. A questo punto della sua vita Gandhi era un uomo dolce, timido, politicamente indifferente e particolarmente impacciato quando doveva parlare in tribunale. In Sudafrica entrò in contatto con il fenomeno dell'apartheid, ma anche con il pregiudizio razziale e le condizioni di quasi schiavitù nelle quali vivevano circa 150.000 suoi connazionali. Questa situazione lo condusse a un'evoluzione interiore profonda. Qui fece i suoi primi appelli per una resistenza non violenta nella lotta contro la discriminazione razziale che lui stesso sperimentò. Fu imprigionato diverse volte per le sue azioni. Nel 1893, fondò il «Natal Indian Congress», di cui divenne segretario. Questa organizzazione trasformerà la comuni-

### Sulle offerte

Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo che ha consegnato se stesso per la redenzione di tutti, perché in lui, dall'oriente all'occidente, il tuo nome sia glorificato tra le genti, e in ogni luogo sia presentato a te l'unico sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

### Prefazio

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
lodarti e renderti grazie sempre e in ogni luogo,  
Dio onnipotente ed eterno.  
Tu sei l'unico Dio vivo e vero:  
l'universo è pieno della tua presenza,  
ma soprattutto nell'uomo, creato a tua immagine,  
hai impresso il sigillo della tua gloria.  
Tu lo chiami a cooperare con il lavoro quotidiano  
al progetto della creazione e gli doni il tuo Spirito,  
perché in Cristo, uomo nuovo,  
diventi artefice di giustizia e di pace.  
E noi, uniti agli angeli e ai santi,  
cantiamo con gioia l'inno della tua lode: *Santo...*

### Dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della nostra redenzione, fa' che, per la forza di questo sacramento di eterna salvezza, progredisca sempre la vera fede. Per Cristo nostro Signore.

*Agra - Missionarie della Carità*

**GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO**

Messa nella memoria di Santa Teresa di Calcutta

### Colletta

O Dio, che hai chiamato santa Teresa di Calcutta a rispondere all'amore del tuo Figlio assetato sulla croce con una carità straordinaria verso i più poveri dei poveri, donaci, per sua intercessione, di servire Cristo nei fratelli sofferenti. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno». *Parola di Dio.*

*Salmo Responsoriale*

**R. A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.**

Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore. R.

Adempirò i miei voti al Signore,  
davanti a tutto il suo popolo.  
Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli. R.

Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo,  
negli atri della casa del Signore,  
in mezzo a te, Gerusalemme. R.

*Alleluia, alleluia.*

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

**Dal Vangelo secondo Marco** (8,22-26)

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

*Parola del Signore.*

tà indiana in un'omogenea forza politica.

Dopo aver lasciato definitivamente il Sudafrica nel 1914, giunse in Inghilterra al momento dello scoppio della guerra contro la Germania. Qui offrì il suo aiuto nel servizio di ambulanza ma una pleurite mal curata lo costrinse a ritornare in India. Vi giunse il 9 gennaio 1915: sbarcato nel porto di Mumbai, è accolto come un eroe nazionale. Tuttavia, il leader del Congresso indiano Gopal Krishna Gokhale gli suggerì un anno di "silenzio politico", nel corso del quale fu invitato a viaggiare in treno per conoscere la vera India. Gandhi decise così di percorrere il paese in lungo e in largo, di villaggio in villaggio, per incontrare l'anima indiana e conoscerne i bisogni. Quando il 18 marzo 1919 venne approvato dal governo britannico il "Rowlatt Act", che estendeva le restrizioni usate durante la guerra anche in tempo di pace, Gandhi si oppose con un movimento di disobbedienza civile con uno spettacolare "hartal", uno sciopero generale della nazione con astensione di massa dal lavoro, accompagnato da preghiera e digiuno. Appena venne arrestato, scoppiarono disordini in tutta l'India che portarono al massacro di Amritsar (13 aprile) nel Punjab, durante il quale le truppe britanniche guidate dal generale Edward H. Dyer massacrano centinaia di civili. Il massacro generò un trauma in tutta la nazione, accrescendo la collera della popolazione.



Nel 1920 Gandhi prese le difese del Califfato musulmano e riuscì a creare un'alleanza tra il partito del Congresso Nazionale Indiano (a maggioranza indù) e il Movimento Khalifat (musulmano). Per Gandhi, l'impero ottomano doveva sopravvivere come strumento di ostacolo all'egemonia britannica. In poco tempo Gandhi diventò il leader del movimento anticoloniale indiano e nel 1921 divenne presidente del Partito del Congresso Indiano. Sotto la sua direzione venne approvata una nuova costituzione nella quale si menzionava la «Swaraj» (l'autogoverno) come scopo da raggiungere. A causa dei violenti scontri avvenuti nel febbraio 1922 nella città di Chauri Chaura, quando un corteo di manifestanti, provocato dalla polizia britannica, reagì furibondo, massacrando e ardendo vivi ventidue poliziotti, Gandhi - profondamente deluso dall'immaturità del popolo indiano - venne arrestato e processato con l'accusa di sovversione. Egli si dichiarò colpevole e chiese il massimo della pena: fu condannato a sei anni di prigione. Venne liberato dopo due anni, a seguito di un'operazione di appendicite. Nel 1930 guidò la «Marcia del sale», la famosissima manifestazione di protesta contro le tasse sul sale; migliaia di persone si unirono a lui.

Nel 1934 Gandhi si ritirò dalla vita politica, per lui ormai priva di senso, dichiarando che di incentrare i suoi sforzi per una riforma spirituale dell'India più che

per ottenerne l'indipendenza.

Nel 1947 l'India divenne finalmente indipendente ma, all'interno, si profilava la sanguinosa lotta tra indù e musulmani. Nonostante gli scioperi della fame di Gandhi, l'India fu divisa in "India indù" e "Pakistan musulmano". Molti indù accusarono Gandhi di essere stato molto più duro con i suoi amici indù che con i suoi nemici musulmani. Nella sua vita sopravvisse a diversi attentati, ma il 30 gennaio 1948, all'età di 78 anni, la fortuna lo abbandonò. Nel suo alloggio presso la "Birla House" a Nuova Delhi, mentre si recava nel giardino per la consueta preghiera ecumenica delle ore 17, Gandhi fu assassinato con tre colpi di pistola da Nathuram Godse, un fanatico indù radicale che si opponeva alla fraternizzazione con i musulmani. Seguendo le sue volontà, le ceneri del Mahatma Gandhi furono ripartite tra varie urne e disperse nei maggiori fiumi del mondo tra i quali il Nilo, il Tamigi, il Volga e il Gange. Due milioni di indiani assistettero ai funerali, durante i quali la bara del Mahatma fu trasportata su e giù per il Gange per consentire a coloro che stavano sulle sponde di rendergli omaggio.

## AGRA

### Forte di Agra

Conosciuto anche come «Lal Qila» e «Forte rosso di Agra», si trova a circa 2,5 km a nord-ovest dall'altro famosissimo monumento della città, il «Taj Mahal». La struttura attuale fu costruita dai Moghul, anche se in quel luogo esisteva già un forte dall'XI secolo. Il forte di Agra era in origine in mattoni ed era noto come «Badalgarh», sotto il dominio di raja Badal Singh intorno al 1475. Appare per la prima volta nelle fonti nel 1080, quando venne conquistato dal sultano Mahmud di Ghazni (998-1030).

Sikandar Khan Lodi (1489-1517) fu il primo sultano di Delhi che si trasferì ad Agra e visse nel forte: governò il paese da qui e Agra assunse l'importanza di seconda capitale. Morì nel forte nel 1517 e suo figlio, Ibrahim Lodi la tenne per nove anni fino a quando fu sconfitto e ucciso a Panipat nel 1526. Diversi palazzi, pozzi e una moschea sono stati costruiti da lui durante il suo regno.

Dopo la prima battaglia di Panipat, il vittorioso Babur - fondatore dell'impero Moghul - si stabilì nel forte. Egli successivamente vi soggiornò brevemente e costruì un giardino (Char Bagh) e un palazzo sull'acqua. L'imperatore moghul Humayun venne incoronato nel forte nel 1530 ma venne poi sconfitto a Bilgram, nel 1540, da Sher Shah, fondatore e primo sultano dell'impero Sūrī nel nord del Subcontinente indiano. Il forte rimase poi nelle mani dei Suri fino al 1555, quando Hu-



perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingessero con gioia alla fonte perenne della salvezza. Per questo mistero, uniti agli angeli e ai santi, proclamiamo senza fine l'inno della tua gloria: *Santo...*

### Dopo la Comunione

Il sacramento della carità, o Padre, ci infiammi di santo amore, perché, attratti sempre dal tuo Figlio, impariamo a riconoscerlo nei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

*Agra - Chiesa della Pietà*

**MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO**

Messa per l'evangelizzazione dei popoli

### Colletta

O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità: guarda la tua messe abbondante e degnati di mandare operai, perché il Vangelo sia annunciato a ogni creatura, e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e sostenuto dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della carità e della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

### Dal libro della Genesi (8,6-13.20-22)

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e fece uscire un corvo. E esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui. L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali

La voce del Signore è sopra le acque,  
il Signore sulle grandi acque.  
La voce del Signore è forza,  
la voce del Signore è potenza. R.

Tuona il Dio della gloria,  
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».  
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,  
il Signore siede re per sempre. R.

*Alleluia, alleluia.*

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,  
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

### **Dal Vangelo secondo Marco** (8,14-21)

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

*Parola del Signore.*

### **Sulle offerte**

Guarda, o Padre, all'immensa carità del Cuore del tuo Figlio, perché la nostra offerta sia a te gradita e ci ottenga il perdono di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

### **Prefazio**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore,  
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.  
Innalzato sulla croce, nel suo amore senza limiti donò la vita per noi,  
e dalla ferita del suo fianco  
effuse sangue e acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa,

mayun lo riconquistò. Il generale di Adil Shah Suri, Hemu, riconquistò Agra nel 1556 ed inseguì i governanti fino a Delhi dove si scontrò con i Moghul nella Battaglia di Tughlaqabad.

Compresa l'importanza della sua posizione centrale, **l'imperatore moghul Akbar ne fece la sua capitale nel 1558**. Il suo storico, Abu'l-Fazl, scrisse che il forte in mattoni noto come Badalgarh era in condizioni di rovina: Akbar lo fece ricostruire con arenaria rossa proveniente da Barauliu, in Rajasthan. Circa 4.000 uomini lavorarono tutti i giorni per otto anni e il forte fu completato nel 1573. Ma soltanto durante il regno del nipote di Akbar, Shah Jahan (1628-1658), il sito raggiunse l'attuale struttura. A differenza di suo nonno, Shah Jahan tendeva a costruire edifici in marmo bianco. Egli distrusse alcuni degli edifici precedenti all'interno del forte per costruire il suo. Nello 1638 la capitale dell'impero fu trasferita da Agra a Delhi. Quando **il figlio Aurangzeb vinse tra tutti i suoi fratelli, imprigionò Shah Jahan nel 1658**, solo, nello stesso forte.

Il forte venne invaso e conquistato dall'impero Maratha nei primi anni del XVIII secolo. Successivamente, passò più volte di mano tra i Maratha e i loro nemici. Dopo la catastrofica sconfitta alla terza battaglia di Panipat, ad opera dell'afghano Ahmad Shah Abdali nel 1761, i Maratha rimasero fuori dalla regione per il successivo decennio. Infine, Mahadji Shinde prese il forte nel 1785. Venne poi perso dai Maratha in favore dei britannici durante la seconda guerra anglo-maratha, nel 1803.

Il forte fu teatro di una battaglia nel corso della ribellione indiana del 1857, che portò alla fine del dominio sull'India della «British East India Company», e portò ad un secolo di dominio britannico. Dopo l'indipendenza, Agra emerse come città industriale. Con il Taj Mahal, il Forte di Agra e Fatehpur Sikri - riconosciuti come siti patrimonio dell'umanità dall'UNESCO - Agra si è trasformata in una popolare destinazione turistica internazionale, e la storia e le leggende del suo apice durante il XVI e il XVII secolo, continuano a riecheggiare nei suoi monumenti e nei suoi mercati.

### **Tāj Maḥal**

Il Tāj Maḥal (il cui significato letterale è "Palazzo della Corona" oppure "Corona del Palazzo") è un mausoleo situato ad Agra (nello stato di Uttar Pradesh), **costruito nel 1632 dal Gran Mogol Shāh Jahān** in memoria dell'amatissima moglie Arjumand Banu Begum, meglio conosciuta come Mumtāz Maḥal (che, in persiano, significa "la luce del palazzo"). L'imperatrice, che si trovava al seguito del marito nella sua campagna contro i signori della dinastia Lōdī, morì il 17 giugno 1631, all'età di 37 anni, dando alla luce il quattordicesimo figlio, la piccola Gauharara Begum.



Dei quattordici figli della coppia, sette morirono giovanissimi a causa del vaiolo.

L'imperatore ordinò la costruzione del mausoleo per mantenere una delle quattro promesse che aveva fatto alla moglie quando era ancora in vita. Inizialmente, fece seppellire la moglie nel luogo della sua morte (a Burhanpur nel Deccan) ma quando si rese conto che trasferire tutto il marmo necessario alla costruzione fin lì sarebbe stata una impresa proibitiva, decise di spostare i lavori ad Agra. I lavori di costruzione del mausoleo durarono ventidue anni, dal 1632 al 1654. Tra le 20.000 persone che vi presero parte si contano anche numerosi artigiani provenienti dall'Europa e dall'Asia Centrale. L'architetto incaricato è tuttora sconosciuto; la maggior parte degli studiosi attribuisce la paternità dell'opera a Ustad Ahmad Lahauri (1580-1649), ma alcuni parlano del persiano Ustad Isa; anche Geronimo Veroneo è indicato come uno dei possibili architetti, per quanto non ci siano prove certe su questo argomento. La cupola centrale si deve all'architetto ottomano Ismail Khan.



Il Taj Mahal venne costruito utilizzando materiali provenienti da ogni parte dell'India e dell'Asia. Oltre 1.000 elefanti e bufali vennero impiegati durante le costruzioni per il trasporto delle materie prime. Il marmo bianco venne portato da Makrana (a nord dell'India), il diaspro dal Punjab e la giada e il cristallo dalla Cina. I turchesi erano originari del Tibet e i lapislazzuli dell'Afghanistan, gli zaffiri venivano da Sri Lanka e la corniola dall'Arabia. In tutto, vennero incastonati nel marmo bianco 28 diversi tipi di pietre preziose e semipreziose. L'unico materiale locale utilizzato fu l'arenaria rossa, che decora le diverse strutture del complesso. Per i lavori di costruzione, invece di utilizzare bambù per realizzare le impalcature (come era di tradizione in quelle zone), furono utilizzati mattoni. Al termine dei lavori l'enorme impalcatura doveva essere smantellata, e per alcuni questa operazione avrebbe richiesto all'incirca cinque anni. Per risolvere questo problema, l'imperatore stabilì che chiunque avrebbe potuto prendere per sé i mattoni dalle impalcature: secondo la tradizione in una notte l'intera impalcatura fu smantellata.

Il complesso architettonico del Taj Mahal copre approssimativamente un'area di 580×300 metri e si compone di cinque elementi principali: il «darwaza» (portone), il «bageecha» (giardino) che ha la tipica forma di un «charbagh mughal» (giardino diviso in quattro parti), il «masjid» (moschea), il «mihman khana» (casa degli ospiti, chiamata anche «jawab») ed infine il «mausoleum» ovvero le tombe di Shah Jahan e della moglie Mumtāz Mahal. Il cenotafio della moglie dell'imperatore è al

## CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

*Delhi - Cattedrale del Sacro Cuore*

**MARTEDÌ 18 FEBBRAIO**

Messa del Sacratissimo Cuore di Gesù

### Colletta

O Padre, che nel Cuore del tuo diletto Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

### Dal libro della Genesi (6,5-8; 7,1-5.10)

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato. Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra. *Parola di Dio.*

*Salmo Responsoriale*

**R. Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.**

Date al Signore, figli di Dio,

date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore la gloria del suo nome,

prostratevi al Signore nel suo atrio santo. *R.*



fuggirono in Nepal, Sikkim, Tibet, o nell'India meridionale. Alla fine del XII secolo, il buddhismo era effettivamente scomparso dal subcontinente indiano, fatta eccezione per queste aree. I buddhisti del Tibet, della Birmania e del Sud-est asiatico continuarono a fare pellegrinaggi nell'Asia meridionale dal XIII al XVII secolo, ma la loro destinazione più comune era Bodh Gaya e non Sarnath. Tuttavia, Sarnath continuò a essere un luogo di pellegrinaggio per i "giainisti".

In quello che è il primo incontrovertibile riferimento moderno alle rovine di Sarnath, Jonathan Duncan (un membro fondatore della «Asiatic Society» e, in seguito, governatore di Bombay) descrisse la scoperta di un reliquiario di marmo verde racchiuso in una scatola di arenaria nella camera delle reliquie di uno stupa di mattoni in quel luogo. Il reliquiario fu scoperto nel gennaio 1794, durante lo smantellamento di uno stupa identificato come lo "Stupa Dharmarajika". Il reliquiario conteneva alcune ossa e alcune perle, che furono successivamente gettate nel fiume Gange. Anche il reliquiario stesso è scomparso, sebbene la scatola esterna in arenaria sia stata rimessa nella camera delle reliquie, dove fu riscoperta da Cunningham nel 1835. I mattoni dello stupa furono trasportati via e utilizzati per la costruzione del mercato di Jagatganj a Varanasi.

Per tutto l'inizio del XIX secolo, archeologi amatoriali esplorarono e scavarono a Sarnath, rimuovendo antichità e diversi artisti disegnarono schizzi del sito (in particolare dello Stupa di Dhamek). Nel 1835-36, un ingegnere dell'esercito britannico, Alexander Cunningham, condusse a Sarnath i primi scavi archeologici sistematici. Aveva studiato attentamente gli scritti di Faxian e Xuanzang, i due monaci buddhisti cinesi che viaggiarono ampiamente nell'India settentrionale rispettivamente all'inizio del V e all'inizio del VII secolo. Nel corso di questi scavi, Cunningham scoprì e rimosse molte statue dal monastero "L" e dal tempio "M", così come la scatola di arenaria segnalata da Duncan dallo Stupa di Dharmarajika. Nel 1836, Cunningham aveva identificato in modo definitivo Sarnath come il luogo del primo sermone del Buddha.



centro esatto della struttura, mentre quello dell'imperatore è ad un lato, nella parte occidentale. I cenotafi sono circondati da un recinto ottagonale in marmo perforato, in cui ognuno degli otto pannelli di cui è costituito è stato intagliato da una singola lastra marmorea, regalandogli una decorazione con figure floreali. Sono rivolti sull'asse est-ovest, verso La Mecca. Il cenotafio della moglie è decorato con il versetto 185 della terza sura del Corano: «Ogni anima gusterà la morte, ma vi saran pagate le vostre mercedi il dì della Risurrezione: chi sarà allontanato dal Fuoco e tratto al Giardino, quegli avrà ottenuto la mèta, che la vita del mondo non è che un bene illusorio».

Subito dopo la fine della costruzione del Taj Mahal, Shah Jahan fu depresso dal figlio Aurangzēb (che fu imperatore dal 1658 al 1707) ed imprigionato. In questo stesso periodo la capitale dell'impero Moghul fu spostata da Agra a Delhi, facendo diminuire notevolmente l'importanza di questa città e l'attenzione delle autorità su di essa. A causa di un disinteresse durato diversi secoli, alla fine del XIX secolo, complici l'erosione e i ladri depredatori di tombe, la struttura versava in un grave stato di abbandono. Durante il governatorato inglese di Lord William Bentinck (1828-1835), inoltre, ci sarebbe stato un piano per demolire il Taj Mahal al fine di recuperare i marmi di cui è ricoperto e i terreni da utilizzare poi per la coltivazione, piano che non andò mai in porto.

Durante il XX secolo l'edificio fu molto curato: nel 1942, durante la seconda guerra mondiale, il Governo indiano eresse un'impalcatura attorno alla struttura per difenderla da eventuali danni provocati da attacchi aerei da parte dei tedeschi prima e dei giapponesi poi. Tale precauzione fu presa anche durante la guerra tra India e Pakistan, tra il 1965 e il 1971. Negli ultimi anni il Taj Mahal ha dovuto affrontare, tuttavia, un nemico molto più subdolo: l'inquinamento. A causa delle polveri sottili, infatti, il candido marmo di cui è ricoperto si sta ingiallendo. Al fine di risolvere questo problema, oltre alle normali operazioni di pulitura regolarmente commissionate dal Governo indiano, dovrebbe essere fatto un costosissimo intervento di trattamento dei marmi con dell'argilla (materiale non corrosivo né abrasivo), che dovrebbe richiedere due o tre mesi ed essere ripetuto ogni tre anni. Per evitare un intervento così dispendioso, oltretutto da ripetersi così spesso, le autorità locali hanno messo in atto delle misure di prevenzione: una legge, infatti, vieta di costruire industrie inquinanti nell'area attorno al Taj Mahal.

### Mausoleo di I'timād-ud-Daulah

Spesso per la sua somiglianza con il Taj Mahal viene chiamato il "Piccolo Taj". Ospita i cenotafi di **Mirza Ghiyas Beg e Asmat Begum**, genitori dell'imperatrice Nur Jahan (moglie di Jahangir) e del gran visir Asaf Khan, nonché, tramite quest'ultimo, nonni paterni di Mumtāz Mahal (moglie di Shāh Jahān), alla quale sarà dedicata la costruzione del Taj Mahal.

Questo mausoleo fu commissionato nel 1622 da Nur Jahan per suo padre Mirzā Ghiyās Beg (1544-1622), alto funzionario dell'impero, a cui era stato dato il titolo di «I'timād-ud-Daulah» ("pilastro dello stato") e per sua moglie Asmat Beghum. Ghiyās Beg era originario di Teheran, era il



figlio più giovane di Khvajeh Mohammad-Sharif, un poeta (noto con lo pseudonimo di "Hejri") diventato Visir di Mohammad Khan Tekkelu, e poi di suo figlio Tatar Soltan, governatore della provincia safavide di Khorasan. Il fratello maggiore, Mohammad-Taher, era un uomo colto che componeva poesie sotto lo pseudonimo di "Wasli".

Dopo la morte del padre (1576), la famiglia cadde in disgrazia. Sperando di migliorare le sorti della sua famiglia, Ghiyas Beg scelse di trasferirsi in India, dove si diceva che la corte dell'imperatore moghul Akbar fosse al centro della crescente industria commerciale e della scena culturale. A metà del loro viaggio verso l'India, la famiglia fu attaccata da ladri che presero loro i pochi beni rimasti. Rimasto con solo due muli, Ghiyas Beg, la moglie incinta e i loro tre figli (Mohammad-Sharif, Asaf Khan e la figlia Sahlia) furono costretti a fare a turno per cavalcare gli animali per il resto del viaggio. Quando la famiglia arrivò a Kandahar, Asmat Begum diede alla luce la loro seconda figlia. La famiglia era così povera che temevano di non essere in grado di prendersi cura della neonata. Fortunatamente, la famiglia fu accolta da una carovana guidata dal nobile mercante Malik Masud, che in seguito avrebbe aiutato Ghiyas Beg a trovare un lavoro al servizio dell'imperatore Akbar. Credendo che la bambina avesse segnato un cambiamento nel destino della famiglia, fu chiamata «Mehr-un-Nissa», cioè «sole tra le donne». Mirza Ghiyas Beg fu nominato "diwan" (tesoriere) per la provincia di Kabul; grazie alle sue astute capacità nel condurre gli affari, salì rapidamente di grado tra gli alti funzionari amministrativi. Per il suo eccellente lavoro gli fu conferito il titolo di "I'timād-ud-Daulah" (cioè "Pilastro dello Stato") dall'imperatore. Nel 1611 quando sua figlia Nur Jahan sposerà l'imperatore Jahangir, sarà nominato suo primo ministro e, nel 1615, essendo salito a un livello di importanza ancora maggiore, gli sarà conferito lo status di 6.000 uomini e gli sarà dato uno stendardo e dei tamburi, un prestigio riservato normalmente solo ai principi illustri.

Come risultato del suo lavoro e delle sue promozioni, Ghiyas Beg fu in grado di garantire che la figlia Mehr-un-Nissa (la futura principessa «Nur Jahan») avrebbe avuto la migliore istruzione possibile. Questa divenne molto esperta in arabo e persiano, in arte, letteratura, musica e danza. Inizialmente, Mehr-un-Nissa, all'età di diciassette anni, fu data

600-200 a.C.), in parte grazie al patrocinio di re e ricchi mercanti con sede a Varanasi. Nel III secolo d.C., Sarnath diventò un importante centro per la scuola di buddismo Sammatiya (una delle prime scuole buddiste), così come per l'arte e l'architettura. Tuttavia, la presenza di immagini di Heruka e Tara indica che il Buddismo Vajrayana era praticato anche qui. Inoltre, sono state trovate immagini di divinità indù come Shiva e Brahma nel sito, e un tempio Jain era situato molto vicino allo Stupa Dhamek. Il Buddismo si espanse ulteriormente in India durante il periodo Gupta (IV-VI secolo). Faxian era un monaco buddista cinese che viaggiò molto in tutta l'India settentrionale dal 400 al 411 d.C. Nella sua descrizione di Sarnath, menzionò di aver visto quattro grandi torri e due vihara con monaci che vi risiedevano.

L'influenza del Buddismo continuò a crescere durante il tardo Gupta (VI-VIII secolo). Quando Xuanzang visitò Sarnath, intorno al 640 d.C., riferì di aver visto centinaia di piccoli santuari e stupa votivi, e un "vihara" (tempio) alto circa 61 metri (200 piedi) contenente una grande statua del Buddha. Xuanzang scrisse anche che «vi sono circa 1500 sacerdoti qui, che studiano il "Piccolo veicolo" (Hīnayāna) secondo la scuola Sammatiya». Pellegrini e monaci buddisti da tutta l'Asia si recarono a Sarnath per meditare e studiare. I Pala furono l'ultima grande dinastia buddista a governare nel subcontinente indiano. Furono sostituiti dalla dinastia Gahadavala, la cui capitale era situata a Varanasi. Sebbene i re Gahadavala fossero indù, erano tolleranti nei confronti del buddismo. Le iscrizioni rinvenute a Sarnath, all'inizio del XX secolo, indicano che alcuni monasteri godevano del patrocinio reale dei sovrani Gahadavala. Insieme a Sarnath, i più importanti mahavihara buddisti in India erano Vikramashila, Odantapuri e Nalanda (tutti situati nell'attuale Bihar). Tutti e quattro questi centri di apprendimento continuarono a prosperare per tutto il XII secolo, probabilmente a causa della protezione, del supporto e della tolleranza dimostrati dai sovrani Pala e Gahadavala.

Le invasioni islamiche alla fine del XII secolo portarono massicci saccheggi e distruzioni nell'India settentrionale. Tra queste, le più notevoli furono le campagne militari di Muhammad di Ghazni. Iltutmish, il comandante turco dell'esercito di Muhammad, guidò un esercito da Ghazni a Varanasi e Sarnath nel 1194 d.C.: Harishchandra, ultimo regnante della dinastia Gahadavala, fu ucciso durante la battaglia di Chandawar, e praticamente tutto ciò che aveva valore a Varanasi e Sarnath fu distrutto o saccheggiato. I buddhisti sopravvissuti a questo genocidio nell'India settentrionale



## Tempio di Sankat Mochan (Hanuman)

Il tempio di Sankat Mochan Hanuman è un tempio indù a Varanasi dedicato al dio indù Hanuman, nella sua forma di “Sankat Mochan”, che significa “sollevatore dai guai”. Fu fondato dal famoso predicatore indù e poeta mistico Sri Goswami Tulsidas (1532-1623), autore del Ramayana, ed è situato sulle rive del fiume Assi. Si ritiene che il tempio sia stato costruito proprio nel punto in cui Tulsidas ebbe una visione di Hanuman. La tradizione ritiene che i visitatori abituali del tempio otterranno il favore speciale di Lord Hanuman; ogni martedì e sabato migliaia di persone fanno la fila davanti al tempio per offrire preghiere.

Secondo l'astrologia vedica, Hanuman salva gli esseri umani dall'ira del pianeta Shani (Saturno), e in particolar modo le persone che hanno un Saturno mal posizionato nei loro oroscopi visitano questo tempio per rimedi astrologici. Si suppone che questo sia il modo più efficace per placare Shani. Alcuni astrologi credono che adorare Hanuman possa neutralizzare l'effetto negativo di Mangal (Marte) e praticamente qualsiasi pianeta che abbia un effetto negativo sulla vita umana.

## Tempio buddista di Sarnath



«Sarnath» (chiamato anche «Sarangnath») è un luogo situato 10 Km a nord-est di Varanasi, vicino alla confluenza dei fiumi Gange e Varuna, nello stato federato dell'Uttar Pradesh.

Secondo la tradizione buddista, Sarnath è il luogo in cui, intorno al 528 a.C., all'età di 35 anni, Gautama Buddha tenne il suo primo sermone dopo aver raggiunto l'Illuminazione a Bodh Gaya (che si trova a circa 300 Km da Varanasi). È anche tradizionalmente considerato il luogo in cui nacque il “sangha buddista” (comunità) in seguito all'illuminazione dei suoi primi cinque discepoli (Kaundinya, Assaji, Bhaddiya, Vappa e Mahanama). Secondo il “Mahaparinibbana Sutta” (Sutta 16 del “Digha Nikaya”), il Buddha menzionò Sarnath come uno dei quattro luoghi di pellegrinaggio che i suoi devoti seguaci avrebbero dovuto visitare e considerare con sentimenti di riverenza.

Il nome Sarnath deriva dalla parola sanscrita «Sāraṅganātha» che si traduce in “Signore dei cervi”. Il nome si riferisce a un'antica leggenda buddista, in cui il Bodhisattva era un cervo e offrì la sua vita a un re invece che alla cerva che il re stava progettando di uccidere. Il re ne fu così commosso che creò il parco come santuario per i cervi. «Isipatana» è un altro nome usato per riferirsi a Sarnath in lingua pali, che tradotto significa “luogo dove gli uomini santi discesero” o “collina dei saggi caduti”.

Il buddismo fiorì a Sarnath durante la seconda urbanizzazione (circa

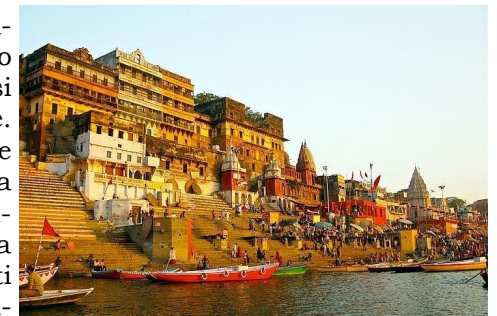
in sposa a Sher Afgan Khan, generale dell'esercito degli imperatori Akbar e Jahangir. Nel 1607, tuttavia, Sher Afgan Khan fu ucciso in circostanze non del tutto chiare, lasciando sole la moglie e l'unica figlia Ladli Begum, le quali vennero subito accolte come dame di compagnia alla corte di Ruqaiya Sultan Begum, moglie di Akbar. Nel 1611, l'imperatore Jahangir si innamorò di lei e si sposarono il 25 maggio dello stesso anno; fu la ventesima e ultima moglie legale di Jahangir. Dopo cinque anni di matrimonio, l'imperatore cambiò il nome di Mehr-un-Nissa in “Nur Jahan”, cioè “luce del mondo”. La sua fiducia in lei era così grande che le diede il più alto simbolo di potere e determinazione dei decreti dell'impero: il suo sigillo imperiale, il che implicava che la sua lettura e il suo consenso erano necessari prima che qualsiasi documento o ordine ricevesse validità legale. Così per molti anni, esercitò il potere imperiale e fu riconosciuta come la vera forza dietro il trono Mughal. Morì nel 1645 a Lahore, all'età di 68 anni, costretta agli arresti domiciliari dal fratello su ordine del nuovo imperatore Shah Jahan, a causa degli intrighi di corte sulla successione.

L'altro figlio di Mirza Ghiyas Beg era, infatti, Asaf Khan che divenne Gran Visir (Primo Ministro) del quinto imperatore moghul Shah Jahan e padre di cinque figli, tra cui Arjumand Banu Begum (la futura “Mumtāz Mahal”, moglie del Gran Mogol Shāh Jahān).

Mirza Ghiyas Beg morì vicino a Kangra nel 1622 mentre l'accampamento moghul si stava spostando verso la sua residenza estiva nel Kashmir. Il suo corpo fu riportato ad Agra, dove fu sepolto sulla riva sinistra del fiume Yamuna.

## VARANASI

Situata nella valle del Gange centrale, nella parte sud-orientale dello stato dell'Uttar Pradesh, Varanasi si trova sulla riva sinistra del fiume. Dista circa 700 Km dalla capitale indiana Nuova Delhi e 320 Km dalla capitale dello stato, Lucknow. L'etimologia tradizionale collega «Varanasi» ai nomi dei due affluenti del Gange che rappresentano i confini della città: il Varuna a nord, e l'Assi a sud della città, vicino al Ghat Assi. Nel Ṛgveda, uno dei quattro sacri Veda, la città viene chiamata «Kāśī» (Kashi) dalla radice verbale sanscrita “kaś” che significa “risplendere”, perciò viene anche chiamata la «Città della luce». I testi religiosi indù fanno riferimento a Varanasi utilizzando numerosi epiteti, come «Avimukta» (“mai abbandonata” da Shiva),



«Ānandavana» (“la foresta della beatitudine”), e «Mahasmashana» (“il grande luogo delle cremazioni”).

Secondo la mitologia indù, Varanasi fu fondata da Shiva, una delle tre divinità principali insieme a Brahma e Vishnu. Durante un conflitto tra Brahma e Shiva, una delle cinque teste di Brahma fu strappata via da Shiva. Come era usanza, il vincitore portava la testa dell’avversario ucciso nella sua mano e la lasciava penzolare dalla sua mano come atto di ignominia e segno del suo coraggio. Una briglia veniva anche messa nella bocca. Shiva disonorò così la testa di Brahma e la tenne sempre con sé. Quando giunse nella città di Varanasi in questo stato, la testa pendente di Brahma cadde dalla mano di Shiva e scomparve nel terreno.

Varanasi è quindi considerata un luogo estremamente sacro: ogni fedele deve recarsi, almeno una volta nella vita, e immergersi nel fiume sacro Gange da almeno cinque diversi «ghat» (rampe di scale di pietra che terminano all’interno dell’acqua del fiume). Ogni mattina all’alba, gli indù compiono le proprie abluzioni sui ghat e il posto migliore per i turisti che vogliono assistere a queste cerimonie rituali è da una barca che risale il fiume.

Secondo l’induismo, l’unico posto della terra in cui gli Dei permettono agli uomini di sfuggire al «Samsāra», cioè all’eterno ciclo di morte e rinascita, e raggiungere finalmente il «Moksa» (la liberazione), è la riva occidentale del Gange a Varanasi, perciò, nel corso dei secoli milioni e milioni di induisti sono venuti a morire qui. Mete di pellegrinaggio sono anche i suoi templi, tra cui il «tempio di Kashi Vishwanath», dedicato a Shiva e conosciuto come il «Tempio d’oro» per il suo tetto placcato d’oro e il «Durga Mandir», interamente colorato di rosso.



Ogni induista desidera che vengano sparse le proprie ceneri nel Gange, perciò le pire per la cremazione ardono 24 ore su 24. Ci sono due ghat crematori a Varanasi, lungo il fiume Gange, nel cuore della città. Il più importante dei due è il Ghat Manikarnika. Al tramonto, si tiene il «Ganga Aarti», la cerimonia in onore della dea Ganga: i brahmini danzano tenendo in mano delle sculture di luce, mentre le centinaia di persone che assistono, da terra e dal fiume, affidano alla “madre Ganga” delle fiammelle che rappresentano i propri sogni. Quanto più lontano la corrente porterà la propria fiammella, tanta più prosperità si avrà. Molte famiglie indù fanno di tutto per portare il proprio caro a essere cremato

qui, quando i corpi arrivano in città si creano dei cortei per portare il defunto al ghat della cremazione. Il corteo avanza a passo di marcia, con il ritmo scandito dal grido di alcuni che ripetono «Ram Nama Satya Hey!», cioè «Il nome di Dio è verità», mentre il coro risponde «Satya Hey, Satya Hey», ovvero, «verità, verità».

## Tempio di Kashi Vishwanath (Shiva)

Il tempio è menzionato nel Kashi Khanda dello «Skanda Purāna» (testo dedicato principalmente alla vita e alle opere di Karttikeya, figlio di Shiva e Parvati), nelle «Upaniṣad» (testi religiosi e filosofici indiani composti in lingua sanscrita a partire dal IX-VIII secolo a.C) e nei «Veda». Fu distrutto e ricostruito numerose volte. La data di costruzione del primo tempio è sconosciuta, ma si sa che fu distrutto dall’esercito di Qutb al-Din di Delhi nel 1194 e ricostruito da un mercante del Gujarat durante il regno del sultano Shams al-Dīn Iltutmish (1211-1266). Fu demolito nuovamente durante il governo di Hussain Shah Sharqi (1447-1458) o di Sikandar Lodhi (1489-1517). Raja Todar Mal lo ricostruì grazie al finanziamento di Akbar nel 1575 o nel 1585. Nel 1669 l’imperatore moghul Aurangzeb distrusse il tempio e costruì al suo posto la moschea Gyanvapi. I resti dell’antico tempio sono visibili nelle fondamenta, nelle colonne e nella parte posteriore della moschea. Nel 1780 il tempio fu ricostruito per l’ultima volta, adiacente alla moschea, dal monarca marathi Ahilyabai Holkar di Indore.

Lo «Śiva Mahāpurāna» narra che un tempo Brahmā e Viṣṇu litigarono per chi dei due avesse la supremazia sul creato. Per risolvere la disputa, decisero di affidarsi al giudizio di Shiva. Quest’ultimo trafisse i tre mondi con un’enorme colonna di luce, lo «jyotirlinga» appunto, e sancì che il primo dei due che fosse arrivato alla fine della colonna di luce avrebbe avuto la supremazia sul creato. Viṣṇu e Brahmā si lanciarono rispettivamente verso il basso e verso l’alto per ottemperare alla richiesta. Nonostante i loro sforzi però non riuscirono mai ad arrivare alla fine della colonna di luce. Alla fine Brahmā decise di mentire, sostenendo di aver raggiunto la fine, mentre Viṣṇu ammise la sconfitta. La menzogna di Brahmā fece andare su tutte le furie Shiva che apparve come una seconda colonna di fuoco e maledisse Brahmā affinché non fosse mai adorato da alcun essere umano. Lo jyotirlinga, oggetto della prova, è il supremo Shiva stesso, realtà senza parti.

Il complesso del tempio è costituito da una serie di santuari minori, situati in un piccolo vicolo chiamato «Vishwanatha Galli», vicino al fiume. Il tempio principale è a forma di quadrilatero ed è circondato da santuari minori. Il “lingam di Shiva” (oggetto dalla forma ovale, simbolo fallico, considerato una forma di rappresentazione di Śiva) è in pietra marrone, alto 60 centimetri e ha una circonferenza di 90. È alloggiato in un altare d’argento. A nord del tempio c’è anche un piccolo pozzo chiamato «Jnana Vapi» (o Gyan vapi) che significa il “pozzo della saggezza”. Si narra che durante le invasioni dei tempi antichi il lingam fosse stato nascosto nel pozzo. Il tempio è famoso per le cupole d’oro che lo sormontano e per la guglia d’oro alta 15,5 metri. Due delle tre cupole furono ricoperte d’oro nel 1839 grazie al Maharaja Ranjit Singh, mentre la terza dal Ministero della cultura dell’Uttar Pradesh in tempi recenti.